

AGESILÀO  
RE DI SPARTA  
DRAMMA PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL NOBIL TEATRO  
DI TORRE ARGENTINA

*Il Carnevale dell'Anno 1789.*

*Dedicato all'Illma Sig. la Sig. Marchesa*  
**GIULIA BOLOGNETTI**  
**CENCI COLLICOLA.**



IN ROMA

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli.  
posta in strada Papale , vicino S. Andrea  
della Valle.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si vendono dal medesimo Stampatore .



3

Illustrissima Signora.



On potea presentarmisi occasione  
più propizia di quella , in cui ho l'onore di  
Dedicare questo nuovo Dramma intitolato AGESILAO al  
merito incomparabile di V. S.  
Illustrissima , e presentarglielo  
A 2 nel

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA N E  
LIB 65 N E  
BIBLIOTECA DEL >

<sup>4</sup>  
nel momento più favorevole di questo giorno, faustissimo per le sue avventurose Nozze. Io siccome entro a parte negli uffizj di congratulazione a Lei dovuti, non meno che al suo nobile Spofo, -così mi reco a gloria di aver anch'io avuta la sorte di concorrere colle mie ossequiose dimostrazioni agli applausi del suo prospero avvenimento. E pregandola di benignamente compatirmi, e di voler gradire con quell'animo grande, e ben degno de' suoi antichi, ed illustri Maggiori, l'offerta, che le fo, di questo Libretto, e di proteggerlo col suo favore, ossequiosamente mi rasfegno

Di V. S. Illma

Vmo Obbmo Servitore.  
Gioacchino Puccinelli.

<sup>5</sup>  
A R G O M E N T O .

**L** Eggesi diffusamente nelle Greche istorie, che morio Agide Re di Sparta, suscitossi fra Leutichide, ed Agesilao, l'uno Fratello, e l'altro Figlio dell'estinto Sovrano, una orribile controversia per la successione alla Corona, la quale terminò a favore d'Agesilao, mediante l'aiuto di Lissandro, dal di cui consiglio dipendevano le schiere Spartano, nel tempo appunto, in cui li Popoli di Sparta venuti a guerra con gli Ateniesi, s'impadronirono presso il Fiume Ege di tutta l'Armata nemica; da cui ne venne, che si arrenderono a Sparta molte Città, le quali erano fino a quel punto vissute sotto il dispotismo Ateniese. E volendo il potente Lissandro essere in queste l'arbitro d'ogni cosa, istitul in ognuna un Decemvirato, composto di Persone, che da lui soltanto dipendessero. Un tale abuso irritò fortemente li Spartani, che ingelositi della di lui Autorità, annullarono il Decemvirale Magistrato; per la qual cosa commosso a sdegno Lissandro, ordì contro Agesilaoo

lao una fiera congiura , per esterminarlo con essa , ed innalzare al Soglio il suo Figlio Leucade .

La Cospirazione ordita da Lissandro , la fedeltà di Leucade per Agesilao , e l'amore per il Padre , uniti alli sdegni d'Erissa Regina di Passequonia destinata a Leucade in Isposa , somministrano argomento al Dramma , e ne formano la fondamentale azione . Il resto è una mera immaginazione del Poeta , troppo necessaria alle Circostanze del Teatro moderno .

La Scena è in Sparta nel Giorno della Coronazione di Agesilao .

## PROTESTA.

Tutte le parole , che non sono conformi ai dettami della nostra Santa Cattolica Religione che in esso Componimento si leggono , si dovranno attribuire a vezzo di poesia , ed a favoloso gentilescò costume .

### IMPRIMATUR;

Si vlidebitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magist.

F. X. Passari Archiepiscopus Larissen.  
Vicegerens .

### IMPRIMATUR;

Fr. Thomas Maria Mamachius Ord. Præd.  
Sacr. Pal. Apostol. Magister .

## MUTAZIONE DI SCENE

### ATTO PRIMO.

Atrio nella Reggia dei Re di Sparta , che conduce alle Gallerie terrene .

Tempio dedicato alla Dea Cibele , preparato per la Coronazione d'Agestao , con Simulacro della Dea , ed Ara acefa .

Atrio .

Orrido Carcere sotterraneo diviso in più interni . Porta di ferro , che ivi lateralmente introduce , e Scala diruta , che dagl'Appartamenti Reali ivi discende . Sasso in un lato , e languida Lampade nel mezzo ,

### ATTO SECONDO.

Gabinetto negli Appartamenti Reali .

Luogo magnifico nella Reggia de' Re di Sparta Popolo Spartano spettatore . Trono da un lato . Tavolino poco distante da esso con tutto l'occorrente per scrivere , e Sedia . Sedile per gl'Efori , che salito , che sarà Agestao sul Trono , vi si porranno a sedere .

Atrio .

Carcere .

Gran Tempio dedicato alla Dea Cibele , con Simulacro , ed Ara acefa ; Sacerdoti , e tutto l'occorrente per il Sacrificio .

Inventore , e Architetto delle Scene :  
Sig. Vincenzo Mazzoneschi Romano .

*LI BALLI SONO COMPOSTI, e DIRETTI*  
*Dal Sig. FILIPPO BERETTI ROMANO*

*ed eseguiti dalli seguenti*  
**PRIMI BALLERINI SERJ.**

<b>DA UOMO</b>	<b>DA DONNA</b>
Sig. Filippo Beretti	Sig. Carlo Willenouve
<i>Primi GROTTESCHI a vicenda estratti a sorte</i>	
<i>per le respective convenienze</i>	

<b>U O M I N I</b>	
Sig. Gaet. Guidetti ,	Sig. Nicola Angelini
d. Costantini	

Sig. Gioacchino Brunetti

<b>D O N N E</b>	
Sig. Filippo Gentili	Sig. Angelo Giunti
<b>BALLERINO PER LE PARTI</b>	
Sig. Pietro Fiorelli .	

TBRZI BALLERINI

<b>U O M O</b>	<b>D O N N A</b>	<b>U O M O</b>
Sig. Gaetano	Sig. Giovanni	Sig. Giuseppe
Gherini	Rosa	Capoccetti
<b>BALLERINI DI CONCERTO</b>		
Num. 24.		

<b>PRIMI BALLERINI DI MEZZO CARATTERE</b>	
<i>fuori di concerto assoluti</i>	
Sig. Antonio Berti	Sig. Pasquale Brunetti

La Musica del primo Ballo è tutta nuova del Sig. Luigi Marescalchi , e del secondo del Sig. Maestro Martini Spagnuolo , e del Sig. Baglioni primo Violino del Ducal Teatro la Scala di Milano .

*Primo Violino dell' Opera* Sig. Gio. M. Pelliccia

*Primo Violino de' Balli* Sig. Giocondo Giacomini .

# PERSONAGGI.

**AGESILAO** Successore del Trono di Sparta.

*Sig. Giuseppe Batazzi.*

**ERISSA** Regina di Passagonia amante di

*Sig. Giuseppe Capranica.*

**LEUCADE** amico di Agesilao, e figliuolo di

*Sig. Giovanni Rubinelli.*

**LISANDRO** grande del Regno Spartano  
e già Generale dell' armi.

*Sig. Giuseppe Garri.*

**AGLATIDE** figliuola di Lissandro, ed amante  
di Agesilao.

*Sig. Marco Grifoni.*

**ARSIDA** confidente d'Agesilao.

*Sig. Dionisio Galletti.*

Soldati Spartani.

Efori.

Guardie d'accompagno d'Erisa.

Seguaci di Lissandro.

## L A M U S I C A

È del Sig. Gio: Domenico Perotti Accademico Filarmonico di Bologna, e Maestro di Cappella della Città di Vercelli.

La Poesia è dell'Abate Francesco Ballani Romano.

*Inventore e direttore del vestiario da Uomo*

*Sig. Feltrico Marchesi Romano.*

*Inventore, e Direttore del vestiario da Donna*

*Sig. Giuseppe Mori di Firenze -*

*Inventore e direttore de' Ricami*

*Sig. Giacomo Postiò Romano.*

# ATTO PRIMO:

## SCENA PRIMA.

Atrio nella Reggia dei Re di Sparta, che conduce alle Gallerie terrene.

*Agesilao con Guardie, ed Aglatide, poi Arsida.*

*Age. B* Ella Aglatide, oh quanto  
Se dell'armi il governo

Oggi toglier mi vedi, i miei vassalli  
Ne incarpa, e non il Re; bramo nel foglio  
Di Lissandro l'affetto,

Qual lo bramai privato; (grato.)

Frena il tuo affanno, e non chiamarmi in-

*Agl. Crudel, così m'insulti? E non rammenti*

Che quel Real Diadema,

Onde superbo vai,

Dono è del Padre mio?

*Age. Dicesti assai.*

Odimi: Io chiamo i Numi

Testimonj del ver: Vedrà Lissandro,

Che assai più che gli tolse

Gli rendo nella sorte,

Che medito per te.

*Agl. Per me? Qual sorte?*

Parla.

*Age. Per mio consiglio*

D'Armenia il Regio Erede, oggi la destra

Offrirà a te di Sposo.

*Agl. Indegno! e vuoi*

## SCENA II.

*Aglatide, ed Arsida.*

*Arf.* **Q** uanta pietà mi fai  
Aglatide infelice ! Il Re, d'affetto  
Come cangiò in un punto ?

*Agl.* E a te chi chiede  
Ragion dell'opre altrui ? Parti .

*Arf.* Vorrei  
Palefarsi il mio cor .

*Arf.* Parla .

*Arf.* Se vuoi  
Un fido adorator , l'affetto mio  
Posso offrirti se il brami .

*Agl.* Arsida , addio . parte .

*Arf.* Mie fallaci speranze , appena nate  
Già tornate a morir ; ma non mi perdo .  
Chi sà : forse nel core  
Conserva i lacci ancor del primo amore . p.

## SCENA III.

*Leucade, poi Erissa con seguito .*

*Leu.* **S** venturato , almen vorrei  
Riveder l'amato bene :  
Per lei spera , a tante pene  
La sua calma quelto cor .

Larve di gelosia  
Fuggite dal mio petto . E a tanti affanni ,  
Che un sventurato figlio ,  
Che un amante fedel straziano ognora ,  
Dubitar del mio ben , mancava ancora ?

Ma... Oimè! Sogno!... o deliro!  
vedendo Erissa.

Stelle!... Colei, che miro

Non è l'anima mia? Ma in queste foglie  
Qual destin la conduce?... Ah mia Regina,  
Un amante infelice

Deh mira a piedituo!

Eri. Leucade ferma: e quando

Tai segni di rispetto

Io richiesi da te? Sai che t'adoro...

Leu. T'ubbidirò; ma non sdegnarti, Oh Dio!

Ah dimmi idolo mio,

Qual astro reo ti guida

In sì barbara terra?

Svelami il ver, non ingannarmi. Forse  
T'invita Agesilao di Sparta al Trono?

Eri. Così Leucade parla?

Leu. Ah no perdonò.

Scusa, o cara, un trasporto

D'un amante fedel; ma mi palefa

Perchè in Sparta ne vieni.

Eri. T'appagherò. Minaccia

La Persia il Regno mio; soccorso, e asilo

Ad implorar qui venni. Allor che il core

Donasti a me, le invitte a suo talento,

Lacedemoni schiere,

Reggendo il Padre tuo potea de Persi

L'orgoglio debbellar. Oh quanto allora

Io mi credea felice, unir potendo

Le cure del mio Regno

Agli affetti del cor; ma il Re dell'Armi

A lui tolse il comando, e lo ridusse

Una Cittadin privato,

Io ne ignoro il perchè...

Leu. Perchè è un ingrato.

Eri. Nobil cor, sensi illustri

Nudre il Re vostro: I rei trasporti frena  
Del labbro sconsigliato.

Leu. Tacerò se lo brami:

Ma oh Dio! da questi accenti,  
Crudel, comprendo adesso,  
Che il tuo core per me non è l'istesso.  
Addio ...

*per partire.*

Eri. Senti.

*trattenendolo.*

Leu. Che brami?

Che più deggio ascoltar?

Eri. Leucade, oh quanto

Meco ingiusto tu sei: sarò tua sposa,

Fidati pur di me. Frema di Persia

Il Popolo feroce; Il Regno mio

Mi tolga il Fato avaro;

Ma per te sempre, o caro

Vivrà questo mio core,  
Che da te apprese a sospirar d'amore.

Per te ben mio nel petto

Mi parla amor pietoso,

Costante al primo affetto

Quell'anima farà.

E se l'ingrata forte

Mi toglie è vita, e Regno,

Ad onta ancor di morte

Il cor ti adorerà.

*parte con le guardie.*

## SCENA IV.

*Leucade, poi Liffandro, e congiurati.*

*Leu.* Ah cari accenti! ah quale  
Nuova speme destate  
Nel mio povero cor! Or che costante  
Io ritrovo il mio ben, sfido le Stelle  
Armate a danno mio, incontro ardito  
Di morte ogni periglio . . .

*Lis.* Leucade, amato figlio,  
Vieni, sieguiti miei passi . . .  
*guardandosi intorno sempre sospetto.*

*Leu.* E quel pallore,  
Padre, che mai vuol dir?

*Lis.* Taci. Ogni indulgio  
E figlio a noi fatal. Son vendicato,  
Agesilao svenato  
Chieggono le falangi; io così voglio;  
Vieni: il Popol ti vegga, e ascendi in soglio.

*Leu.* E tentarmi tu puoi  
Di tradimento infame?  
Padre cangia consiglio,  
E se mi brami reo; non son tuo figlio.

*Lis.* Empio! così ti opponi  
A giusti sdegni miei? M'ascolta. Il colpo  
Disposto e già: Da mille spade e mille,  
Che dipendon da me, l'ultimo Fato  
Attenda Agesilao: mi lusingai,  
Che obbediente il Figlio  
Secondaile i miei voti; e oh Dio! mi veggo  
Nella speme deluso.  
M'abbandono al destino,  
Vado solo al cimento;

Se

Se non cade il fellow, non son contento.  
parte con i congiurati.

## SCENA V.

*Leucade solo.*

**V** Oi difendete, o Numi  
La vita del mio Re; voi conservate  
Innocente quest'alma.  
A lui si corra; e quando  
Agesilao spirar dovesse ancora,  
Al fianco del suo Re Leucade mora. parte.

## SCENA VI.

Tempio dedicato alla Dea Cibele preparato  
per la Coronazione d'Agesilao, con Simu-  
lacro della Dea, ed Ara accesa.

*Liffandro con spada nuda scortato da' suoi con-  
giurati, che a suo tempo s'ritirano in agua-  
to, ed egli va ad incontrare Agesilao. Al  
suono di lieta Marchia s'vederanno in ordi-  
nanza marciare le schiere Spartane, poi Age-  
silao accompagnato dagl'Efori, e da Agla-  
tide, poi Erissi con il suo seguito, e final-  
mente doppo breve strepito d'Armi, si ve-  
drà Leucade fra catene, scortato d'Arfida,  
e dalle guardie Spartane.*

*Lis.* F idi compagni, e questo  
Il momento felice,  
In cui da me s'aspetta

A,

La

La ben giusta vendetta. Agesilao,  
Avido sol di fasto,  
Qui a momenti s'attende;  
Se sfegno il sen v'accende,  
Cada da voi svenato...  
Ma... quai voci di giubilo  
Da lungi io sento?... Amici,  
Egli a noi s'avvicina...  
Celatevi, e attendete  
L'istante, in cui l'indegno  
Cada esangue dal foglio,  
E questo il mio desio, sol questo io voglio.  
*Si ritirano i congiurati, ed egli va ad incontrare Agesilao.*

*Age.* Spartani, al vostro amore  
E grato il vostro Re; sarò per voi  
Più Padre, che Sovrano...  
Ma perchè qui non vedgo  
Leucade, il caro amico? Il lieto giorno,  
Che del foglio di Sparta  
Possessore mi fa, dimmi, Lissandro,  
Forse Leucade sfugna?

*Lis.* (Un nuovo inganno  
Dileggi i suoi sospetti.) Il figlio mio?  
Non sò da quale, oh Dio!  
Intempestivo affanno ei gema afflitto.  
(Gli nasconde in tal guisa il mio delitto.)

*Age.* Olà! si cerchi Leucade. Al mio fianco  
Voglio in sì lieto istante  
Veder l'amico. *partono due guardie.*

*Agl.* Ei forse  
In te sfugna un tiranno,  
Un ingiusto, un crudel.

*Age.* Sì fieri accenti

*Agl-*

Aglatide raffrena; Al Padre tuo,  
Già tel dissi, son grato,  
E se oppresso egli fù, ne incarpa il Fato.  
*Lis.* (Empio, avvampo di sfegno.  
Voi seconde o Numi il mio disegno.)

*Age.* Ma qual strepito d'armi?  
Qual tumulto? s'ode strepito d'armi.  
*Eri.* Ah Signor, tu sei tradito... agitata.

*Age.* Regina, e chi è l'indegno?

Che s'oppone al suo Re?

*Eri.* Già mille acciari  
Ti circondan d'intorno; A tante spade  
Argine fanno invano  
Li tuoi fidi custodi; i giorni tuoi  
Sono in periglio... oh Dio!

Salvati, fuggi...

*Age.* Ah voglio snuda l'acciaro.  
Del sangue de' ribelli  
Saziare il brando mio. A te, Lissandro,  
Affido la custodia  
D'Erisa, e di tua figlia. Ah! se qui fosse  
Il mio Leucade, almeno  
Al suo fianco cadrei sul suolo estinto...

*Ars.* Signor, il reo freme frà ceppi avvinto.

*Lis.* (Me infelice, che sento!)

*Age.* Ma il tumulto svani?

*Ars.* Dispersi, in fuga  
Si posero i ribaldi.

*Lis.* E dell'eccesso  
Qual mai cagion si adduce?

*Ars.* Nol sò...

*Eri.* La testa infame  
Di chi la trama ordi, giri recisa  
Di Sparta per le vie.

A 10

*Ars.*

*Ars.* Ecco l'audace .

*Lis.* ( V'ingannate occhi miei ! )

*Age.* ( Leucade ! E' il crederò ? )

*Eris.* ( Leucade ! Oh Dei ! )

*Leu.* Mio Re , frà ceppi avvinto ,  
Innocente mi vedi . In tua difesa  
Armato il braccio mio , volea i ribelli  
Valoroso punir , quando all'istante  
Cinto da tuoi Custodi ,  
Son tratto innanzi a te , non ho delitto ,  
Non imploro perdonio ,  
Non ho rossor , perchè innocente io sono .

*Lis.* ( Figlio infelice ! )

*Agl.* ( Misero Germano ! )

*Eri.* Innocente ti chiami ? E l'empia trama  
Reo non ti fà ?

*Leu.* Regina ,  
Favellando così , troppo , m'offendi .

*Eri.* Barbaro , e che pretendi ?  
Vuoi forse dirmi ancora  
Che sei l'idolo mio ? Le tue lusinghe  
Troppa incauta , ascoltai ;  
Meritasti la morte , e morte avrai .

*Leu.* Mio Re , di quell'ingrata  
Non ascoltar le voci ; a te dinanzi  
Il tuo Leucade mira ;  
Eg' iè pur quell'istesso ,  
Che tua delizia un giorno  
Ti degnasti chiamar ...

*Age.* Leucade , tacì ,  
Quanta pietà mi fai ! ma il tuo delitto  
Deggio punir . Custodi ,  
Nel carcere sì serbi  
Al suo castigo il reo ...

*Leu.*

*Leu.* Deh Padre amato ...

Tu favella per me ...

*Lis.* Scostati , indegno ,  
La pena mia tu sei ,  
Involati , o' fellow , dagl'occhi miei .

*Leu.* Ingratissime stelle ,  
Ditemi in che peccai ? ... Mi scaccia il Padre ! ..  
Mi condanna il mio Re ! ... Colei che adoro ,  
Brama la morte mia ! ... Spartani , udite ,  
*al Popolo .*

Innocente son io ... Ma a chi ragiono ? ...

Vado , mio Re ; s'adempia

Al tuo sovrano impero ...

Caro Padre ... ti lascio ...

Regina , un sguardo almeno

Rivolgi a un sventurato ... ( Ingiosi Numi

Deh fate almen che sia

Palese al Mondo l'innocenza mia . )

Soffro le mie ritorte

Vado a morir , se vuoi :

Ma il fiero orror di morte

Non mi vedrà tremar .

( A quante acerbe pene

Tu mi condanni amore !

Ah che già sento il core

D'affanno palpitar . )

*parte fra le guardie con Arsida .*

## SCENA VII.

*Agèsitao , Erissa , Liffandro , Aglatide ,  
e Guardie .*

*Age.* P Opoli , ad altro tempo  
Si riserbi la pompa .

A II

Lis.

Lissandro , e creder deggio  
Che il mio Leucade sia  
Il ministro crudel di morte mia ?

Lis. Un tuo fedel vassallo ,  
Agesilao , in me vedi , e se il mio figlio  
Complice è del delitto ,  
Puniscilo se vuoi . ( Che dissi ? Oh Dio !  
L'alma vacilla ! Ahi quale affanno è il mio ! )

Agl. Ma Padre , e con quai prove  
Puoi reo chiamarlo ?

Lis. Taci , ineauta figlia .

Age. Vanne , Lissandro . A torto  
Condannar non vorrei Leucade amico ;  
Ricerca i Re i , premi prometti , e pensa  
Di far palese a Sparta  
L'innocenza del Figlio .

Lis. Vado . ( Ma dove mai ? Numi consiglio !  
parte con Aglatide

### S C E N A VIII.

Agesilao , Erissa , e Guardie .

Age. E Rissa ! io non ho pace ,  
Se detta rea congiura  
Non punisco l'autor .

Eri. Per poco ancora  
Frena il tuo sdegno ; dell' infido Leucade  
Ogni interno segreto  
Io tenterò scoprir ; se tu il permetti ,  
Al suo carcer m' invio .

Age. Vanne , o Regina ,  
In mio nome gli parla , a te palese  
Di , ch' ei faccia l'autore

Dell'

Dell' eccesso crudel ; digli , se vuoi ,  
Che amico ancor gli sono ;  
Che assicuri i miei giorni , e gli perdonò :  
parte con guardie

### S C E N A IX.

Erissa , e guardie .

Eri. M Io cor ! così costante  
Soffri lo scempio di chi tanto adori ?  
Al suo carcer si corra ; O reo , o innocente ,  
Si ponga in libertà ! pietoso amore  
Tu ispira accenti al labbro , e spirito al core .  
parte con guardie

### S C E N A X.

Atrio .

Lissandro , poi Aglatide , indi  
Agesilao e guardie .

Lis. S Manie , che m' agitate ,  
In calma deli lasciate  
Quest' anima infelice . Il mio delitto  
Condanna il figlio ; ed io  
L' abbandono così ? ... spietate stelle ,  
Consigliatemi voi . . . .

Agl. Padre e non corri  
Di Leucade lo scempio ,  
Armato ad impedir ?

Lis. Come ! che dici ?  
Agl. Avida del suo sangue ,

A 12

La

*La mia rival superba*

*Ora al carcer s' invia; se più qui resti,  
Sarà dalla sua mano .*

*A te svenato il figlio, a me il Germano .*

*Lis.* Che intesi? Ah sì: quell'innocente figlio  
Si salvi, o almeno al fianco suo si cada .

*snuda il ferro*  
*Assistetemi o Dei, tale e il mio sfegno  
Che non sono in me stesso ....*

*Risoluto per partire*

*Age.* Perfido, e quale eccesso  
T' incamini a compir?

*Lis.* ( Oh infusto istante ! )

*Age.* Aglatide, per poco  
Lasciaci in libertà. Lissandro, io deggio  
Teco solo parlar.

*Lis.* Scostati, o figlia.  
( Chi sà che il mio delitto  
Palese a lui non sia . )

*Agl.* Parto, crudel, tu sei la pena mia .

Mi sprezzi amante  
Mi scacci ingrato,  
D'un cor costante  
Misero stato ,  
D'una bell' Anima  
Sorte crudel .

Se ad altro oggetto  
Donasti il core  
Il nuovo affetto  
Condanna amore  
D'un mostro barbaro  
D'un infedel .      *parte.*

## SCENA XII.

*Agesilao, Lissandro, e guardie.*

*Age.* Rave cura mi trasse  
Di te in traccia, o Lissandro .

*Lis.* ( Dove siete o miei sfegni ?  
Infiammatevi il petto . )

Dimmi, da me che vuoi ?

*Age.* Che quel ferro deponghi  
A piedi del tuo Re; che a passi tuoi  
Sia di carcer la Reggia .

*Lis.* ( Che sento ! ) È il mio delitto  
Palesami qual' è ?

*Age.* Il figlio reo  
Forsennato ti rende,  
E so qual odio a danno mio t' accende .

*Lis.* ( Numi ! che colpo è questo !  
La man vacilla, è un gelo  
M' agghiaccia il sangue. Il fianco

Spoglio del nobil peso . Eccolo . ( Oh quale  
*Gli da la spade*

Smania nell'alma io sento ! ) E in questa guisa  
M' offendì Agesilao ? ne ti spaventa  
L'eccesso del mio sfegno ? ...  
Sai che poss' io . . .

*Age.* Frena gl' accenti, indegno !

*Lis.* Empio da me che vuoi ? Delle Falangi  
Mi togliesti il comando .

M' uccidi il figlio ; e pensi,  
Che lo scempio io ne veggia ,  
E non mi lagni almeno ?

Vieni è da questo seno  
Svelti l'anima mia ; li colpi tuoi

*Ella*

Ella aspetta , e non teme ,  
 E me punisci con il figlio insieme .  
 Si foga quel vano sdegno ,  
 Che l' anima t'accende ;  
 Svenamo il figlio , indegno ,  
 Spogliati di pietà :  
 Godi infedel ; ma pensa ,  
 Che la più cupa selva ,  
 La pitù spietata Belva ,  
 Empio , di te non ha .      *parte .*

## S C E N A XII.

*Agesilao , e guardie.*

*Age.* **D** A un disperato l'adre  
 Ogni ecclesio si tema , oh Dei pietosi  
 Deh fate voi , che sia .  
 Leucade senza colpa , è il mio timore  
 Lasci in calma il pensier , fugga dal core .  
*parte con guardie*

## S C E N A XIII.

Orrido Carcere sotterraneo diviso in più inter-  
 ni . Porta di ferro , che ivi lateralmente  
 introduce , e scala diruta , che dagli Appar-  
 tamenti Reali ivi discende . Sasso in un lato ,  
 e languida lampade nel mezzo .

*Leucade fra catene , poi dalla scala preceduta  
 da una guardia , con face accesa la  
 Regina Erisfa .*

*Leu.* M ifero me ! quanti funesti oggetti  
 Mi turbano il pensier ! la mia tiranna

A

A morte mi condanna ! . . . E tanto devi ;  
 Leucade syenturato ,  
 Innocente soffrir ? . . . Purchè si salvi  
 Del Genitor la vita  
 Morasi pur . . . ma oh Dio !  
 Dunque morir deggio  
 In odio al caro bene ,  
 Alla Patria , al mio Re ? . . . Ah no : si sveli  
 L'autor della congiura . . . E farà il Figlio  
 Il carnefice reo del Genitore ? . . .  
 Ah che al pensarlo sol , mi trema il core  
*siede sul jasso*

*Eri.* Me infelice ! Che miro ? . . . E in questi orrori  
 Dunque langue il mio ben ? . . . Vanne e  
*( mi lascia*

Qui feco in libertà .

*parte la guardia ed essa discende la scala*  
*Leu.* Qual voce e questa ? . . .  
 Numi ! se non m'inganno  
 La barbara Regina  
 Vieni a darmi la morte ! Ingrata ! Il petto  
*Incontrandola*

Inerme io ti presento , aprilo , e allora  
 Contenta alfin farai ,

*Eri.* Leucade , Idolo mio , morir mi fai .

*Leu.* Stelle che ascolto mai ! ma non sei quella ,  
 Che armò l'amico , il Padre a danno mio ?

*Eris.* Adorato mio ben , quella son io .

*Leuc.* Vanne . . .

*Eris.* E così mi scacci ? . . . E tanto amore  
 Come tu poi obliar ? . . .

*Leuc.* ( Oh Dio ! qual moto  
 Mi sento in seno ! )

*Eris.* Leucade : ah non sei

Dun.

Dunque l'anima mia?... piange.  
*Leuc.* (Più non resisto.)  
 Adorata Regina  
 Frena quel pianto amaro,  
 S'è ver, che m'ami ancor... Lasciami in  
 Al barbaro destino... (preda)  
 E quando in braccio a morte  
 Il tuo Leucade andrà, d'un tuo sospiro  
 Onora il morir mio... .

*Eris.* Ne vuoi salvarti?

*Leuc.* No: Regina, addio.  
 Deh raffrena il pianto amaro

Adorato mio tesoro...  
 Non temer contento io moro...  
 Se fedel mi ferbi amor.

*Eris.* Questo pianto, e questo affanno,  
 Sventurato Idolo mio,  
 Nel fatale estremo addio  
 Ti palefano il mio cos.

*Leuc.* Ah dalle mie catene  
 A due Lieto la pena io fento.

*Eris.* Ah che fra tante pene  
 Ti deggio abbandonar.

A due Voi bell'alme, che vedete  
 Questo core sospirar,  
 Ah voi sole dir potete  
 Quanto è grave il mio penar!

Deh cessate astri tiranni  
 Di punir due fidi amanti  
 E pietosa i nostri affanni  
 Venga morte a consolar.

Fine dell' Atto Primo.

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Gabinetto negli Appartamenti Reali.

*Aglatide, ed Arsida.*

*Agl.* Arsida, ah per pietà, del Padre mio.  
 Di Leucade, che fu? Da mille af-  
 Agitata mi sento, (fanni)  
 E non m'uccide ancora il mio tormento.

*Ars.* Aglatide adorata  
 Calma il tuo duol; di grave colpa e reo  
 Leucade il tuo German, del Re l'amore  
 Salvo lo brama, ed ei con alma forte,  
 Sprezza ogni aita, e va a incontrar la morte.

*Agl.* Gelo d'orror! E il Padre?

*Ars.* Il Padre ancora  
 Oggi in sparta e sospetto,  
 Nella Reggia ristretto  
 Lo volle Agesilao; l'illustre acciaro  
 A piè del suo signorei già depose... ,

*Agl.* Dunque il crudel regnante  
 Del nostro sangue ha sete?

*Ars.* Ah nò, t'inganni.  
 Afficurare ei brama  
 Li suoi giorni, il suo Trono.

*Agl.* E tanto amore,  
 Che finor gli serbai, non fa, che senta  
 Pietà de mali miei?  
 (Ah mi sento morir, barbari Dei! )

*Ars.* Non disperare ancora

Non t' affiger di più : chi sa : potrebbe  
 • Cangiarsi il tuo destino ,  
 E giungere , l' istante ,  
 Che ridoni la calma al core amante .  
 Torbido appare il Cielo  
 Nei matutini albori .  
 E un tenebroso velo  
 Oscura e terrz , e mar :  
 Ma il Sol coi raggi suoi  
 Squarcia le nubi , e rende  
 Chiaro , quel giorno a noi ,  
 Che ci facea tremar .      *parte .*

## S C E N A II.

*Aglatide , poi Liffandro disarmato ,  
 indi Agesilao , e Guardie .*

*Agl.* **D**ai misteriosi detti  
 D' Arsida , io ben comprendo  
 Quanto tiranna sia  
 Barbari , ingiusti Dei , la forte mia .  
 Ma viene il Genitor ! .... Padre ? ...

*Lis.* Che chiedi ?  
 Ove volgi i tuoi passi ? Ah' dimmi , o Figlia  
 Di Leucade che fu ?

*Agl.* Reo si pretende  
 Dell' ordita congiura , e in ceppi astretto  
 Attende il suo destin .

*Lis.* E Agesilao  
 Chiede ch' ei cada esangue !  
 Finché stilla ho di sangue  
 Il Figlio .... per partire .

*Agl.* E dove corri ? e disarmato  
 Che presumi tentar ? *trattenendola*

*Lis.*

*Lis.* Tutto si tenti  
 E Leucade si salvi ... , *come sopra*

*Agl.* Ah' Padre .... Ah senti ....  
 Ma giunge il Re ! Forse pietoso ei viene  
 La tua pena , e la mia  
 A consolar , mosso dà un dolce affetto .

*Lis.* ( Nascondetevi ò slegni in questo petto .)

*Age.* Aglatide , Liffandro , il Re di sparta  
 Vi brama amici ; D'un tuo figlio il sangue ,  
 Se oggi spargere io debbo ,  
 Alla Germana , al Padre  
 Effer grato vogl' io .

*Lis.* ( Ingegnosa pietà ! si salvi il figlio ,  
 E si palesti il fallo . ) Empio , che pensi ?  
 Qual odio ti consiglia ?  
 Se il mio Leucade sveni ,  
 Sappi , a tua pena , che punisci un alma ,  
 D' ogni colpa innocente .

*Age.* Innocente ? E perchè le sue difese  
 Non adduce , a suo pro ? Perchè non svela  
 I complici , e l'autor del colpo riu ?

*Lis.* Paventa , Agesilao , quello son io ,  
*Agl.* Padre che mai dicesti ? in quegli accenti  
 Mio Re conoscer devi

L' amor di Padre .

*Age.* Il più fedel vassallo  
 Io riconosco in te ; ne detti tuoi  
 Sento quanto e a te cara ,  
 La salvezza del figlio , e acciò tu veggia ,  
 Ch' io confonder non voglio  
 Coll' innocente il Reo ,  
 Delle schiere il governo  
 Di nuovo affido a te . Olà ! Ritorni  
 Al fianco suo l'illustre acciaro ...

una

*Una guardia rende la spada a Liffandro*

*Lis.* ( Oh stelle ! . . . .

Che ascolto mai ? Ecco il felice istante ,  
Che compie i voti miei ? ) da un tuo fedele  
Accogli un nuovo omaggio . . .

*per inginocchiarsi l' abbraccia*

*Age.* Sorgi , e vienial mio sen .

*Ael.* Ma del Germano

Che mai sarà ?

*Age.* Per lui m' affanno invano .

Dagl' Efori , a Cibele  
Vittima fù pocanzi  
Leucade destinato , ed io pietoso ,  
La sentenza sospesi .

*Lis.* E lo salvasti ?

*Age.* Nò : ma di sua forte

Il giudizio comisi

Alla Regina , ella fedel l' adora ,  
Ne soffrirà che il suo Leucade mora .

Seguitemi . Alla Reggia

Ora il Reo si conduce ;

Ivi la sua innocenza

Nota a Sparta farà ; ivi dell' Empio  
Farà il nome palese

Che della fè le sante leggi offese .

Felice ti brama

L' amico il Regnante. a *Liffandro*

Mia cara rammenta

Che l'anima amante

Adora fedele

Le leggi d' amor .

Deh frena quel pianto ,

Deh calma l' affanno ,

Del fato tiranno *parte .*

Cessato è il rigor .

SCE .

## SCENA III.

*Aglatide , Liffandro .*

*Ael.* Padre , tu pensi , e taci ?

*Lis.* Amata Figlia ,

Lasciami in pace .

*Ael.* Ma qual rea sventura

T' agita , e ti tormenta ?

*Lis.* Il mio delitto . . . . ( Il luogo . . .

L' innocenza del Figlio . . . Il tempo . . .

Ahi . . . qual destino e il mio .

Aglatide . . . Ah' . . . non sai . . . che pena ! . . .

Addio .

partono .

## SCENA IV.

Luogo Magnifico nella Reggia dei Re di Sparta.

Popolo spartano spettatore . Trono da un lato ; Tavolino poco distante da esso con tutto l' occidente per scrivere , sedia , e sedili per gli Efori , che salito , che farà Agesilao sul Trono , vi si porranno a sedere .

*Erissa , poi Aglatide , indi Agesilao  
con guardie .*

*Eri.* Miseralove mi veggole a qual cimento

Mispone Agesilao

La mia virtù smarrita ?

Il mio ben , la mia vita

Dunque da me fra poco

Condannato esser deve ? al sol pensarlo

La man vacilla , e amore

Per

Per il caro Idol mio mi parla al core.

*Agl.* Mia Regina, pietà: ....

*Eri.* Parla. Che brami?

*Agl.* Dell' infelice Leucade

La Germana son io,

Supplice a te m' invio

Per salvare i suoi di; del reo la forte

Sò, che dal tuo voler solo dipende ....

*Eri.* Quell'amor, che t'accende

A pro del tuo german, credimi, io sento

Nel più vivo del cor, e sè del reo

Dubitare io potrò, vivi sicura

Di mia pietade, una Regina il giura.

*Age.* Olà! si traggia Leucade

Al suo Giudice innanzi, oggi Regina

Da te il mio Regno aspetta

Un memorando esempio

Di Giustizia, e di fe, non visto ancora;

Decidi di sua sorte;

Tu puoi serbarlo in vita, o dargli morte.

## S C E N A V.

*Arfida scortando con le Guardie Leucade in catene poi Liffandro.*

*Arf.* M Io Re, già il reo s'avanza.

*Agl.* M (Io tremo!)

*Age.* (Io non resisto!) siedono.

*Eri.* (Alma, costanza.

*Leu.* (Della morte l'orrore

No, tremar non mi fa; sono innocente;

Ma in sembianza di reo, perchè degg'io

Al Giudizio apparir del idol mio?)

*Agl.* (Soccorretelo, o Numi!)

*Age.*

*Age.* In sua difesa

Favelli il delinquente.

*Leu.* E a qual Giudice innanzi

Sventurato mi veggo? vedendo Erisa.

*Eri.* Il reo s'avanzò.

*Leu.* Oh voce, che m'uccide! s'appressa.

*Eri.* Non sgomentarti, o Leucade,

Se in tal luogo mi vedi; il Re clemente

Tuo Giudice mi fa, certo è il tuo fallo,

E dal tuo labbro solo

S'attendon le discolpe.

*Leu.* E in questi accenti

Meco tu parli altera?

Ne ti si gela il cor?

*Agl.* (Quanto e Severa!)

*Eri.* Parla dunque se vuoi

O al tuo carcer ritorna.

*Leu.* Ah se ne petti umani

L'angoscia della morte

Sa destar la pietà; d'un infelice,

Signor, ascolta i prieghi,

Ne fia, che a lui si nieghi

L'ultima, ch' ora implora

Grazia dal tuo bel cor. Mio Rè tu sei,

Mio Giudice ti voglio. Esser tradito

Da me tu credi; e pur trovare io spero

In te men fiero il cor. (Quella tiranna,

Elulta dal piacer di mia condanna.)

*Eri.* (Come il pianto frenar!)

*Age.* Con la Regina

Discolpati, se puoi, farà tel° giuro,

Nell'udirti clemente ...

*Eri.* Ma se brami pietà, torna innocente.

*Age.* Tal non ti vanti?

*Leu.*

*Leu.* E tal , signore , io sono :  
Se fossi reo , farei di Sparta in Trono .  
D'altri è la colpa .

*Eri.* Ebbene , il nome svela  
Del traditor .

*Leu.* Ah nò : di quel che sembro  
Sarei più delinquente ;  
Lasciatemi tacer ...

*Age.* Ah vieni , o Duce .

*Leu.* ( Oh vista , che m'uccide ! ) vedendo *Liss.*  
*Eri.* Vieni Lissandro e insiem con noi t'unisci  
Il figlio a persuader , perchè ne sveli  
L'insidiatore ignoro .

*Lis.* Empio , che pensi ?  
Il pentimento è vano . E ben palefa  
Chi comise il delitto ; a tua difesa  
Di , che il tuo fallo è mio ,  
Di , che il fellow son io ,  
Che dispose il tumulto .  
D'un delinquente figlio  
Anco il nome io detesto .

( Taci inumano . ) piano a *Leucade* .  
*Leu.* ( Ahi che tormento è questo ! )

Così ad un figlio ? ...

*Lis.* Sì : ad un figlio indegno ,  
Che non udi giammai  
Le mie voci , i consigli , e che fu solo  
Cagion del pianto mio .  
( Nascondi il fallo . )

*Leu.* ( Ahi quale affanno ! Oh Dio ! )

*Age.* Dunque ? ...

*Lis.* Dunque , se vuoi  
De'la giusta sentenza ecco il momento .

*Leu.* Ah padre ? Ah tu pur sai ? ...

*Eri:*

*Eri.* ( Gelar mi sento . )  
Prence addio . per partire .

*Age.* Dove vai ?

*Eri.* Te suo Giudice implora .

*Agl.* E la sentenza  
A te rimessa .

*Eri.* ( Ebben . Alma raccogli  
prende la penna , e siede .

Tutti li spiriti . A qual cimento amaro  
M'esponete empie stelle ? ) Ah sì : s'adempia  
Il mio dover tiranno .

Se giudicar lo deggio , io lo condanno .  
sottoscrive la sentenza si leva da sedere e seco  
tutti ed *Agestao* scende dal trono .

*Leu.* Crudele ! Hai già segnata  
La sentenza fatal ? ... È ai core ingrata  
Di vedermi morir ...

*Eri.* ( A tali accenti  
Già m'opprime il dolor . . . ) piange .

*Lau.* Ma perchè piangi ?  
Affistetemi o Dei ...

Padre ? ... vado à dar fine ai giorni miei . . .  
Ma che ? ... tu non mi guardi ? ... E altrove  
( irato

Rivolgi il ciglio ? ... Ah tu mio Rè . . . Ma  
Come ! ...

Tu mi nieghi uno sguardo ? . . .  
Ah che tutto mi rende  
D'odio ogetto , e d'orror ! . . . Chi vide mai  
Un innocente figlio  
Vittima del dover , come son io ? . . .  
Padre ... Germana ... Ah ch'io non reggo ...  
( Addio .

Io vi lascio . . . e in tale istante  
 Più costanza . . . il cor non ha .  
 Tù vedrai . . . che il caro amante  
 Innocente . . . morirà .  
 Si crudele io vado a morte ,  
 Il tuo sfegno non pavento ,  
 ( Ah non spero in tal momento  
 Ne soccorso , ne pietà . )  
 parte con guardie Arsida , ed Erisa .

## S C E N A VI.

*Agesilao, Lissandro, Aglatide,  
 e Popolo Spartano.*

*Age.* **A** Glatide , Lissandro , il mio dolore  
 Non è minor del vostro .

*Lis.* ( Del mio sfegno  
 La vittima tu sei . ) Lascia ch'io vada  
 Di Cibele nel tempio , ove il mio pianto  
 Lavi la macchia infame ,  
 Del delinquente Figlio .

*Age.* Vanne , padre infelice ,  
 E placa , se tu puoi  
 Di sì gran Dea lo sfegno .

*Lis.* Vado . ( Assistete o Numi il mio disegno .  
 parte .

## S C E N A VII.

*Agesilao, Aglatide, e Popolo Spartano.*

*Ag'l.* **M** Alvaggio Rè , farai contento ? Il  
 sangue  
 Di Leucade vedrai scorrere a rivi ?

*Age.*

*Age.* Ah taci , sventurata !  
 Non accrescer tormenti al mio martire .  
*Ag'l.* Barbaro , e avrai costanza  
 Nel mirar l'amico tuo più caro ,  
 Su l'Ara della Dea  
 Innocente spirar ?  
*Age.* La sua innocenza  
 Perchè non palesò ?  
*Ag'l.* Perchè in te volle  
 Il Carnefice suo : empio , giungesti  
 A sì terribil passo ,  
 Perche chiudi nel petto un cor di falso .

La nelle Ircane selve ,  
 Le più feroci belve ,  
 Hanno men fiero il core  
 Mostro crudel di te .  
 Ma non andrai superbo  
 Del sangue mio versato ,  
 Che per voler del Fato  
 Cadrà svenato il Re .      parte .

## S C E N A VIII.

*Agesilao, e Popolo.*

*Age.* **A** Gesilao , che pensi ? Eterni Dei ,  
 Quanti fieri nemici ,  
 Di Leucade la morte  
 In un momento sol mi manifesta ?  
 Che risolvo ? Che fò ? Che smania e questa !  
 parte .

## SCENA IX.

Atrio.

*Liffandro affannoſo, poi Eriſſa, indi Arſida, e Guardie.*

*Lis.* Dove vado infelice! e quale io fento  
Mesta voce nel petto,  
Che alla tomba m'invita! Ah sì: v'intendo:  
Dell'efangue mio figlio  
Siete l'ultimi accenti. Oh Dio! Vacillo.  
Più non sono in me ſteſſo.

*Eri.* Empio Padre! E che penſi? E il mio Teforo  
Perchè a falvar non corri? Odimi: io voglio  
Da te lo ſpoſo mio.

*Lis.* Quali accenti ſon queſti?  
Tu Leucade condanni, e un infelice  
Accuſi d'empietà? Vanne; e lo vedi  
Semivivo, languente;  
Ma ſappi a pena tua, ch'egli e innocente.

*Eri.* Innocente? ma ſvela  
I tuoi ſepſi una volta.

*Lis.* Ascolta, e poi,  
Compiangilo, fe vuoi:  
Il tumulto io diſposi. Io fui, che volli  
Eſtinto Agesilao, l'incauto figlio  
Non gli manco di fe, dell'attentato  
Complice ognun lo vuole,  
Giacchè asconde a ciascuno il mio delitto.

*Eri.* Che ſento! Indegno! Dunque il reo tu ſei?  
E non l'inghiotte il fuol? Corro... ma forſe  
Il caro idolo mio  
Spirò l'anima bella... Ingrati Numi,

Se

Se non punite un genitor tiranno,  
Dite, i fulmini voſtri in Ciel che fanno?  
*Arſ.* Duce, già della Dea  
Ardono i ſacri Altari,  
Il popolo impaziente  
La vittima deſia, tu delle ſchiere  
Reggi il governo, e ſenza te, ſi niega  
Dalle noſtre falangi  
D'avvicinarsi al Tempio.

*Eri.* Va pur del figlio a rimirar lo ſcempio.  
Ma la tua colpa, infame  
Sarà punita, e ti vedrò crudele  
Svenato a piedi miei.

*Lis.* (Ah! qual ſmania hò nel ſeno, ingiuriſti Dei!  
Me infelice! Che ascoltò... ) il figlio amato  
Dunque cade ſvenato?... Ah vanne, e placa  
D'Agesilao lo ſdegno... ( Ah che mi fento  
Mille ſmanie nel ſen...) Vengo... ma oh Dio!  
Odo del Figlio mio  
Li flebili lamenti,  
Che mi piomban nel petto... Ingiuriſti Numi,  
Che volette da me?... Tale è il mio affanno  
In ſì fatal momento,  
Che le voci di ſdegno io più non fento. )

Ah' che del figlio amato  
L'ultime voci ascolto.:  
Veggio l'efangue volto,  
Che chiede invan pietà..  
Smanio in un punto, oh Dio!  
Di duol d'affanno, e pena;  
Sento, che il figlio mio  
Mi taccia d'empietà.

parte con Arſida

SCE.

## SCENA X.

*Erißa sola*

*C*he ascoltai, Numi eterni! In ogni  
Sento il sangue gelar, Il Re si cerchi:  
Si scuopra il reo, e si salvi  
Leucade sventurato. Oh Dio! fuggite  
Immagini dolenti  
Dal mio pensier. Già il Sacerdote io veggio  
Con la scure fatal. Perfido ferma...  
Ma non m' ascolta. Oh Dio.  
E vano il pianto mio. Stelle tiranne,  
Rendetemi lo sposo, o almen lasciate  
A questo cor la speme,  
O di salvarlo, o morir feco insieme:  
Perfido! arresta il colpo,  
Salvami l' Idol mio:  
Stelle, che affanno río,  
Che fiera crudeltà...  
Poveri affetti miei!  
Barbaro amor tiranno!  
Se il caro Ben perdei  
Di mè che mai farà.      *parte.*

SCE-

## SCENA XI.

Carcere.

*Leuca de fra catene. Poi dalla Scala Acesilao,*  
*indì Lissadro con spada nuda, poi Erißa,*  
*e Guardie.*

*Len.* **P**Erche la Parca avara  
Tarda a troncar lo stame  
De' miei miseri giorni? In questi orrori,  
Ove gacio ristretto,  
Mi trema il cor, benchè innocente in petto.  
*Age.* Leucade, amico Leucade  
Fermati, non partir...

*Len* (Qual voce è questa,  
Che mi piomba sul cor!)

*Age.* Misero! Ah fuggi,  
Fuggi da questo orrendo  
Abbisso di sventure, in altra terra  
Vivi i giorni felici; e un Re clemente  
Qualche volta rammenta...

*Len* Vuoi ch'io fugga? e perchè? forse tu credi  
Che quest' anima forte,  
Perda l' usato ardire in faccia a morte?  
Mio Re, t' inganni.

*Age.* Il tempo (*lo prende per la mano* -  
Di contratti or non è. Sieguimi.

*Len.* Oh Dio!

Vanne, e lasciami in preda al pianto mio.

*Lis.* (Eccolo! Amici Dei,  
Assistetemi voi.)

*Age.* Che mai risolvi?

Qual

Qual ripugnanza è questa ?

*Lis.* Cadi esangue , o felon ... per ferire .

*Eri.* Crudel , t' arresta . trattenendolo .

*Lis.* ( Oh colpo inaspettato !

*Leu.* ( Oh vista che m' uccide !

*Eri.* Agesilao ,

Tu vivi a mia cagion ; Lissandro è l' empio ,

Che brama la tua morte , egli pocanzi

Tutto mi palesò .

*Age.* Che ascolto ! Oh Dio !

*Leu.* Ah Padre , e perchè mai

Morir non mi lasciasti ?

*Age.* Olà ! quei ceppi

Onde Leucade è stretto

Si sciolgano all' istante . E tu crudele ,

Che desiaffi al tuo Signor la morte ,

Cadrai del figlio in vece

Alla gran Dea svenato ...

*Lis.* Ma il sangue tuo . . .

*Age.* Frena gl' accenti ingrato !

*Leu.* Se del mio sangue hai sete ,

Svenami il Genitore . . .

Padre . . . mio ben . . . vedete

L'affanno mio qual' è

*Lis.* Figlio . . .

*Eri.* Mio ben

*Leu.* *Eri.* Perdona

S' io dubitai di te .

*Age.* Empio tremar dovrà .

*Lis.* Li sdegni tuoi non temo .

*Age.* Perfido sì morrai

*Lis.* Ma almen senza viltà .

*A 2.* In tante pene oh Dio !

L'alma mancando va .

*A 4.* Che affanno , o stelle , e il mio

Per me non v' è pietà .

*Lis.* L'eccesso del mio sdegno

In van m' infiamma il petto

*Leu.* Non ha la terra , indegno ,

Mostro peggior di te .

*Age.* D'affanno avvampo , e fremo ,

Tutto e furore in me .

*A 3.* ( Giusto ciel . Pietosi Dei

Del mio duol , de mali miei

Deh movetevi a pietà !

*A 4.* Furie spietate , e barbare

Tutte venir vi sento

In sì fatal momento

A lacerarmi il cor . partono .

### S C E N A U L T I M A :

Gran Tempio dedicato alla Dea Cibele con Simulacro e ara accesa , Sacerdoti , e tutto l'occorrente per il Sacrificio .

*Arfsida , e Popolo Spartano , poi Agesilao , ed Eriffa , indi Lissandro fra le Guardie in catene e finalmente Aglatide , e Leucade .*

*Arf.* **S** Acri Ministro , l' infelice vittima

Ormai giunge nel tempio ,

Per dare a Sparta un memorando esempio .

*Age.* Olà ! si traggia il Reo

Al suo destino .

*Eri.* Ah che farà di Leucade ,

Se perde il Padre ?

*Age.* Il suo dolor m' affanna ,

Ma

Ma la violata legge  
Oggi da me ne aspetta,  
Sul Reo d'infedeltà, giusta vendetta.

*Lif.* (Giunto mi veggo al fine  
Di mia vita infelice invendicato !)  
Agesilao spietato  
Eccoti alfin contento.

*Age.* Vanne a morir, che un traditor non  
Della gran Dea sull'ara (fento.  
La vittima sv enate.....

*Ael.* Salvami il Genitor....

*Leu.* Empi fermate.

*Eri.* Che tenti?

*Leu.* Ad ogni eccesso  
Mi porta il mio dolor, mio Re, la vita  
Conservami del Padre, e quando mai  
Una vittima il Ciel volesse ancora  
Sull'Ara della Dea Leucade mora.

*Age.* (Mi fa pietà.)

*Eri.* Signore, il giorno è questo  
Di palesar la tua clemenza.

*Agl.* Ah dona,  
A chi amasti la vita,  
Di chi a torto t'offese!...

*Age.* (A tante lagrime  
Più resister non sò) Sacri ministri  
Ostia novella alla gran Dea s'appressi,  
Lissandro, a te la vita  
Dona il tuo Re, ma vuole,  
Che lungi dalla Reggia  
Volgi i tuoi passi.

*Leu.* Oh generoso! oh grande!

*Arl.* Oh Eroe di Sparta!

*Age.* Leucade ad Erista

Dia di Sposo la destra.  
*Eri.* Oh me felice! si danno la mano.

*Leu.* Ecco giunto il momento,  
Che cangia il nostro affanno in bel contento!

*Age.* Tu Aglatide, di Sparta  
Sarai a parte del Trono.

*Agl.* Oh Dei! che ascolto!

*Lif.* Agesilao,  
La tua clemenza e quella  
Che in vita mi sostien. La figlia mia  
Tua sposa eleggi. Il mio Leucade unisci  
A chi tanto l'amò. Deh il mio delitto  
Obblia, se vuoi; Supplice a te d'innanzi...

*Age.* Sorgi, non più. Della tua colpa ancora  
Scordo la rimembranza.

*Leu.* E chi potrebbe  
Non amarti o Signor? Popoli, è questo  
Il nostro Re, obbedienza, e fede  
Giuri ciascun. Cinga il Real tuo crine  
Lo Spartano Diadema.

*Age.* Leucade. Oh quanto deggio  
Al tuo bel cor; In me Sparta ravvisi  
Il Padre, e non il Re; Finchè avrò vita,  
Che regni meco io voglio,  
La clemenza, e l'amor, compagni al Soglio.

### C O R O.

Già riporta il bel Sereno  
Fida pace in sen d'amor.  
Il gioir divien più ameno  
Preceduto dal dolor.

*Fine del Dramma.*

26108

